

At 3,13-15.17-19; Salmo 4; 1 Gv 2,1-5a; Luca 24,35-48

*Risplenda su di noi, Signore la luce del tuo volto!*

«Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho". Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: "Avete qui qualche cosa da mangiare?". Gli offrono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: "Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi". Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: "Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni.».

24,35ss: «spezzare il pane»: diverrà espressione particolare per indicare proprio l'Eucaristia (cfr. At 2,46).

24,36-49: Gesù appare agli Undici e agli altri discepoli.

24,44: Mosè, i Profeti, i Salmi, tutti indicano a questo punto le tre grandi parti della Bibbia ebraica.

24,45-49: Quanto si legge in questi versetti, l'evangelista Luca lo ribadirà all'inizio degli Atti degli Apostoli. Queste non sono che le grandi consegne del Risorto ai suoi discepoli, una sorte di viadotto tra le due parti dell'unica opera, Vangelo e Atti degli Apostoli.

Il Vangelo di questa terza domenica di Pasqua narra nuovamente gli avvenimenti del giorno di risurrezione, perché la Chiesa intende affermare, ancora una volta, che ogni domenica è Pasqua! Questo è il giorno nel quale Gesù Cristo vince la morte, e incontra di nuovo i suoi discepoli. In seguito al ritrovamento del sepolcro vuoto da parte delle donne e, l'annuncio che esse stesse fanno agli Undici (e a tutti gli altri) abbiamo a disposizione il racconto dell'apparizione di Gesù ai due discepoli sulla via verso Emmaus (24,13-35). A questo punto, oggi meditiamo insieme il seguito della narrazione. Il racconto inizia con la presentazione dei due discepoli che (di ritorno da Emmaus) riferiscono agli altri tutto ciò che era accaduto lungo la via, e come avevano riconosciuto Gesù nello spezzare il pane. Mentre questi parlano, Gesù stesso in persona appare in mezzo a loro augurando la pace. Il testo evidenzia lo stupore, il grande timore, che colpisce i discepoli alla vista di Gesù. Il disagio vissuto dai suoi, pertanto, è raccontato ulteriormente nei diversi tentativi compiuti da Gesù per farsi riconoscere. Inizialmente Egli mostra mani e i piedi, poi li invita a toccare la sua carne e le sue ossa. Nell'ultima scena Egli stesso mangia davanti a loro una porzione di pesce arrostito. Solamente a questo punto il turbamento di questi uomini si tramuta in grande gioia. La parte finale dell'incontro, per altro ricchissima di contenuti, rimanda da un lato agli insegnamenti che il Maestro aveva impartito quando era con loro e, dall'altro, al compimento in Lui di tutte le Sacre Scritture. Gesù ha vinto la morte, e la sua passione ha portato frutto, come il chicco di grano marcito sotto terra. Il pasto del Maestro, consumato con i suoi, assume un valore di testimonianza di grande interesse. Egli, pertanto, compie con i discepoli quello che normalmente facciamo anche noi cristiani oggi, a ogni pasto eucaristico. Iniziando dalle Sacre Scritture, mediante la Liturgia della Parola, Egli apre la mente e il cuore dell'uomo alla comprensione del mistero centrale della fede, vale a dire, la sua Pasqua di morte e risurrezione. In questo modo i «suoi» passano dalla paura iniziale all'accoglienza del dono di pace, che Gesù augura stando in mezzo a loro! Così avviene a noi, oggi, in ogni Eucaristia. E' proprio Gesù risorto che, allora, apre la mente all'intelligenza delle Scritture e che, manda i suoi come testimoni nel mondo perché gli israeliti (iniziando da Gerusalemme) e tutte le genti accolgano (finalmente) la conversione e il perdono dei peccati a loro annunciati. Quale insegnamento allora è auspicabile trarre dal brano del Vangelo di oggi? E' stato proprio Gesù a insegnare a Pietro (e agli altri apostoli) il metodo interpretativo della storia, così da riconoscerla (e crederla) come storia della salvezza. Anch'essi dinanzi al Risorto rimangono stupiti e pressoché smarriti. « ... Perché siete turbati ... ? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; ... ». Il Maestro si concede a loro, offrendosi alla loro intimità, al loro bisogno di vicinanza, e di un rapporto affettivo. Offrendosi come «luce» per le loro menti, il Signore si fa loro «Maestro» dischiudendo, pertanto, il loro cuore all'intelligenza delle profezie. Soltanto la «Pasqua», quindi, nella totalità dei suoi momenti specifici (passione, morte, risurrezione, ascensione, pentecoste, conversione, appartenenza a un gruppo di fede) è in grado di «illuminare a giorno» il cammino dell'uomo di oggi. Anche la testimonianza degli Apostoli, è in grado di «illuminare a giorno» il cammino dell'umanità, iniziando proprio da Gerusalemme, proseguendo in tutti i luoghi di tutti i tempi, deve necessariamente entrare in quel «solco» rilasciato dal «cammino di grazia», che corrisponde al progetto salvifico di Dio in Cristo. Lo stesso Pietro non mancherà di fare, divenendo, in questo modo, un modello luminoso agli altri Apostoli, e a tutti i discepoli. Gesù, pertanto, con la sua morte e con la sua risurrezione è divenuto il «Signore della Vita», vale a dire della nostra vita, e di quella di ogni uomo nel mondo. Con purezza di cuore, allora, supplichiamo il Padre Celeste affinché ci renda partecipi della vita del Cristo Risorto e, perché viviamo (ogni istante) consapevoli che la nostra missione nel mondo è quella di aiutare (ogni essere umano) a vivere in pienezza!

In conclusione. I discepoli fanno molta fatica a riconoscere Gesù risorto! Soltanto la sua iniziativa può illuminare il buio e creare comunicazione tra Lui ed i suoi per far sperimentare grande gioia. La comprensione delle Scritture diventa allora l'esperienza che qualifica la comunità pasquale. Non si tratta di compiere una semplice operazione intellettuale, bensì, un incontro reale e autentico con Cristo che apre mente e cuore di coloro che si avvicinano alle Scritture con umiltà e disponibilità. Quest'evento di salvezza avviene soltanto per dono del Risorto e produce conversione, perdono dei peccati, forza coraggiosa nell'annuncio a tutti. Gesù, ricordando le Scritture, indica, come «guadagno» della risurrezione, «la conversione e il perdono dei peccati», annunciati a tutte le genti nel suo nome. La forza della risurrezione ha il suo segno nella novità di vita di chi, guidato dalla Scrittura e illuminato dalla parola del Risorto, riesce a convertirsi e a uscire definitivamente dal peccato! Nell'itinerario cristiano non dobbiamo pensare di giungere facilmente (e senza alcun impegno) all'incontro col Signore. È richiesto un serio tirocinio guidato dalla Chiesa stessa che porta a Gesù Cristo. Le Sacre Scritture, ancor'oggi, portano a incontrare realmente il Cristo. La conversione autentica e lo stimolo missionario divengono l'autentica «prova di comunione», realizzata con il Risorto. Ciascuno di noi allora è bene che s'interroghi. Quanto spazio, dalla comunità cristiana di oggi, è destinato alla denuncia del peccato, alla possibilità di intraprendere dei veri e propri itinerari di conversione, e quanto spazio ulteriore è utile riservare alla celebrazione del sacramento del perdono?